

Capri



IL PIANO SICUREZZA
Dopo lo scippo dell'orologio al lord britannico lo scorso mese di luglio rafforzati i controlli

IL CASO

Petronilla Carillo

Ancora un episodio di criminalità sull'isola azzurra. Questa volta si è trattato di un furto avvenuto in uno dei negozi più lussuosi di via Camerelle. E mentre proseguono ancora le indagini per individuare chi ha scippato l'orologio Richard Mille da 200mila euro al polso del barone britannico Ara Warkes Darzi lo scorso luglio, questa volta i banditi sono subito stati assicurati alla giustizia grazie ad una operazione di intelligenza della polizia che è riuscita a bloccare i tre prima che lasciassero l'isola. Fondamentale è stato l'utilizzo delle immagini delle telecamere di sicurezza del negozio, della strada e alcune testimonianze raccolte sui particolari fisici dei tre, poi risultati essere tutti di origine russa. Complice anche la bassa stagione e la minore affluenza sull'isola, i tre sono stati notati per il loro fare ambiguo e segnalati subito alla polizia. Intanto, dopo gli episodi di questa estate, sono stati aumentati i controlli a Capri, punta di diamante del turismo d'élite nel Golfo. Proprio questa estate si decise, in seno ad un comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, di definire un piano sicurezza che potesse garantire, soprattutto, l'impossibilità per i delinquenti di lasciare l'isola. Nel caso della rapina al lord britannico, però, potrebbero aver utilizzato delle imbarcazioni private per lasciare (magari anche con comodità) l'isola.

LA DINAMICA

I tre uomini di origine russa hanno 47, 56 e 39 anni: a tutti è stato contestato il reato di furto aggravato. Due di loro sono stati bloccati

Rubano borse di lusso arrestati tre ladri russi stavano lasciando l'isola

► Il colpo in una boutique di via Camerelle portate via articoli firmati di grande valore ► In due bloccati sulla banchina del porto un terzo preso mentre saliva sull'aliscafo



LA STRADA DELLO SHOPPING Furto in un negozio di via Camerelle, portate via borse da donna di grande valore: l'intervento della polizia ha consentito l'immediato arresto dei tre ladri russi

ti dalla polizia sul porto, un altro mentre cercava di imbarcarsi pronto a rientrare sulla terra ferma. La refurtiva è stata anche recuperata. Secondo la ricostruzione fatta dagli operatori della polizia, i tre sarebbero entrati nel negozio e, confondendosi tra gli altri clienti, hanno nascosto le grosse borse da donna sotto alcuni giacconi che indossavano, tutte di enorme valore e di un marchio di grido. Sono poi riusciti a fuggire via confondendosi sempre tra i clienti cercando di non essere frettolosi e di non dare troppo nell'occhio. Ma, appena usciti, alcuni commessi si sono accorti che mancava della merce dagli scaffali e hanno lanciato l'allarme. Quindi sono state immediatamente visionate le immagini di videosorveglianza per catturare il momento esatto in cui i tre avrebbero agito. Una volta visti i volti dei responsabili e le loro caratteristiche fisiche, grazie anche alla collaborazione di alcune persone che erano in strada, i poliziotti hanno iniziato a seguire il loro percorso arrivando, inevitabilmente, al porto. Unico posto dove potevano

andare per confondersi ancora tra la gente e cercare di lasciare l'isola. Il fatto è accaduto sabato pomeriggio, in un orario di forte afflusso. Gli agenti del commissariato di Capri hanno prima bloccato due di loro che erano in giro sulle banchine, poi il terzo mentre era in fila per salire su un aliscafo. La descrizione era uguale a quella raccolta dalla immagini ed è bastato un controllo per trovare anche la merce che, con molta probabilità, dovevano portare sulla terra ferma per rivenderla al mercato parallelo o farla arrivare addirittura nel proprio paese. I tre sono stati arrestati e sono ora in attesa di giudizio per direttissima.

IL PRECEDENTE

Ha fatto scalpore, questa estate, la rapina del lussuoso orologio ai danni di un membro della Camera dei Lord inglese. L'uomo era in via Vittorio Emanuele una, una delle vie del centro, poco distante dalla celebre piazzetta quando è stato avvicinato da due uomini che lo hanno scippato, scappando prima per via Krupp e poi facendo perdere le proprie tracce. Il barone di 65 anni, ex sottosegretario alla Sanità tra il 2007 e il 2009 nel governo laburista guidato da Gordon Brown, è un habitué dell'isola e stava trascorrendo una vacanza a bordo di uno yacht ormeggiato nelle acque di Capri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È ANCORA CACCIA AGLI SCIPPATORI DEL TURISTA INGLESE CHE PORTARONO VIA UN BOTTINO DA 200MILA EURO

Delitto Lausi, il memoriale «Così da ex baby rapinatore sono diventato un boss»

LA CONFESSIONE

Luigi Nicolosi

Il "gioco" del killer per diventare un boss di camorra. Diciotto anni non ancora compiuti e le idee già molto chiare su quale strada intraprendere. Siamo nei primissimi anni Duemila e i vicoli di Napoli sono una polveriera pronta. Salvatore Barile, all'epoca poco più di un adolescente e oggi proclamato esponente di spicco della criminalità organizzata del centro città, era disposto a tutto pur di compiere il "salto di qualità": «Essendo il nipote di Vincenzo Mazzarella e provando un'adozione per mio zio, volevo stare vicino a lui e seguire la sua strada». Una strada che ben presto l'avrebbe portato a partecipare a un omicidio eccellente, quello del capozona del rione Sanità, Salvatore Lausi "Pirulino": «Quel giorno Ciro Spirito mi disse "ora vieni tu con me". Dissi subito di sì e ricordo che mi mise la mano sul petto, come per sentire i battiti. Rise e disse "andiamo". Accettai senza forse rendermi conto fino in fondo della gravità di ciò che stavo

per commettere, ma finalmente sarei entrato anche io nel clan guadagnandomi rispetto e considerazione». Dopo quasi tre anni di ininterrotta detenzione, Salvatore Barile ha deciso di consegnare ai giudici della Corte d'assise di appello di Napoli, davanti ai quali è imputato per il delitto Lausi insieme al cugino Michele Mazzarella, un memoriale scottante. Nessuna volontà di collaborare con la giustizia, ma una lunga confessione. Tre pagine manoscritte da cui emerge a pieno il clima avvelenato che si respirava in quegli anni a "Malanapoli".

IL RACCONTO

Oltre alle ambizioni di un ragazzo pronto a tutto per diventare un ras: «Ero stato arrestato per la rapina di un motorino ed ero uscì-

to nel maggio del 2000, dopo aver scontato otto mesi in istituto minorile», ha spiegato l'oggi 41enne ras del rione Sant'Alfonso, aggiungendo: «Da quel momento ho iniziato a cercare di avvicinarmi alle persone del clan senza percepire uno stipendio e senza essere considerato un affiliato». L'occasione si sarebbe però presentata nei primi giorni dell'ottobre del 2002, quando "Pirulino" fu intercettato nel borgo dei Vergini e freddato senza pietà. Barile



LA CONFESSIONE Confermata la pena per Salvatore Barile e Michele Mazzarella in Appello per l'omicidio di Lausi

Caivano

Aggredisce la moglie in strada, arrestato

Si è accanito con calci e pugni contro la moglie in strada. Gli agenti del commissariato di Afragola impegnati in un servizio di vigilanza presso la parrocchia 'San Paolo Apostolo' nel Parco Verde di Caivano, hanno visto la scena, con la donna scaraventata a terra. I poliziotti hanno immediatamente bloccato

l'uomo, 34 anni, che è stato arrestato, mentre la donna è stata trasportata all'Ospedale Cardarelli di Napoli. La seconda aggressione è avvenuta nella zona di Santa Lucia, a Napoli. I poliziotti sono intervenuti a seguito di una segnalazione di una lite familiare. Arrivati all'abitazione, gli agenti

hanno trovato un 40enne in evidente stato di agitazione che tentava di entrare nell'abitazione della sua ex, minacciandola. Una volta bloccato e identificato, gli agenti hanno accertato che l'uomo era sottoposto alla misura dell'allontanamento dalla casa familiare. Sono così scattate le manette.

ha fornito la sua versione dei fatti in merito al movente del delitto: «Mio zio decise di uccidere Lausi perché faceva il doppio gioco tra i Mazzarella e i Misso. Michele Mazzarella, approfittando del vuoto di potere dovuto al pentimento di importanti esponenti del clan Giuliano, era intanto entrato a Forcella, San Gaetano e alla Maddalena. Michele, però, nel 1999 andò in carcere e in questo periodo Lausi, che fino a quel momento si limitava a gestire le piazze di spaccio, divenne il gestore di tutto». E ancora: «Lausi si legò molto ai Misso e questi a un certo punto iniziarono a caricare di stupefacenti alcune "piazze" della nostra zona». Uno sgarro che "Pirulino" avrebbe presto pagato a caro prezzo. Il tribunale della camorra emise la sentenza di morte quando tornò a piede libero il boss Vincenzo Mazzarella, oggi defunto, inquadrato dalla Dda come il mandante. A fare fuoco, secondo Barile, fu Ciro Giovanni Spirito, anche lui scomparso: «Si avvicinò a piedi a Lausi ed esplose numerosi colpi. Dopo aver sparato, tornò da me, salì sullo scooter e mi misi alla guida verso via Foria». Un'epurazione interna, quelli di "Pirulino", rimasta a lungo irrisolta e sulla quale inquirenti e carabinieri hanno fatto luce solo nel marzo 2023, quando in manette finirono proprio Barile e il cugino Michele Mazzarella. Entrambi, nonostante la confessione del primo, pochi giorni fa si sono visti ribadire in appello la conferma della condanna a trent'anni di carcere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA